

Giorgio Barberio Corsetti racconta la sua
Cenerentola, in scena al Massimo di Palermo
«Una favola? No, la proiezione di un sogno»

«Rossini un maestro d'illusioni»

L'INTERVISTA

Una volta c'era un Re... che a star solo s'annoiò: cerca, cerca, ritrovò; ma il volean sposare in tre. Cosa fa? Sprezza il fasto e la beltà. E alla fin sceglie per sé l'innocenza e la bontà. La là... Siamo in un appartamento medio, piccolo borghese, grigio su grigio. La tv, qualche vaso e i lumi collocano l'abitazione di Don Magnifico indietro nel tempo, alla fine degli anni Sessanta. Lui, il padrone, è un tipo cafone, violento, arrogante: ciabatta per casa in vestaglia e per strada in pelliccetta, rosa, come il suo pacchiano doppiopetto. La città è anonima, disgregante, quanto le stanze che Angelina-Cenerentola accudisce con la fatica delle braccia e con la forza della fantasia, cantando di re, di innocenza e di bontà, fino a inventare un'altra famiglia e un'altra vita.

Giorgio Barberio Corsetti è a Palermo, al Teatro Massimo, al lavoro sull'allestimento della Cenerentola di Rossini in cartellone dal 19 al 26 aprile. Con Gabriele Ferro che dirige coro e orchestra del Teatro Massimo, René Barbera nel ruolo di Don Ramiro e Chiara Amarù in quello di Angelina. Una regia visionaria, personalissima e originale nell'interpretazione e nella realizzazione scenica, affidata a pochissimi oggetti e a un ricchissimo impianto video, cui è affidato il compito di proiettare lo sguardo di Cenerentola, la sua illusione, l'altra realtà.

Roma, Trieste, Torino e ora Palermo: è l'anno della Cenerentola di Rossini. Lei perché l'ha scelta?

«È lei che ha scelto me e io sono stato felice di incontrarla. Adoro Rossini e il suo misto di follia e di ragione. E adoro quest'opera, anche per la sua componente così astratta».

Astratta?

«Quando la musica prende il sopravvento, l'azione si blocca, tutto sembra raggelato: è in queste sospensioni che le note esprimono sentimenti assoluti. E più si riesce a valorizzare questi momenti, più si riesce a dar corpo a questa ragazza».

Com'è questa ragazza che quest'anno ha sedotto tutti i teatri italiani?

«Si presenta cantando "Una volta c'era un Re". Non sa ancora nulla di tutto quello che succederà. Eppure succederà. È un po' una sua fantasia. L'illusione fa parte del suo modo di vedere la vita. Si lascia prendere da quest'illusione perché è tutto quello che ha».

E l'amore, il principe?

«I sogni e la realtà si mescolano. La scena del colpo di fulmine è magnifica per questo. Pochi secondi. Lui entra in casa, a lei cade il vaso, ma non sanno nulla l'uno dell'altra. È realtà? Una proiezione? Lei ha bisogno di questa illusione, perché la sua realtà è brutale».

Il padre, le sorelle, i soprusi...

«Il padre non è un padre, le sorelle vane e stupide. E questa è la verità. Poi c'è la sua verità. Un continuo scambio delle parti, un gioco di personaggi e del loro doppio. Anche musicalmente, Dandini e Ramiro, Cenerentola e le sorelle.

Io utilizzo la scenografia per raccontare il mondo fantastico, le zone inesplorate dell'inconscio. Le immagini che proietto sono lo sguardo di Cenerentola sulla vita».

Che cosa vede?

«Nell'ouverture c'è lei in giro per la città a fare la spesa. Un vestito arancione. Non ha mai stracci addosso, semmai completi da supermercato, colorati. Da un manifesto una donna elegantissima le strizza l'occhio. Da lì comincia il sogno, ma è Alidoro che mette in moto la macchina».

Alidoro?

«Lui è un persuasore occulto. Nel momento in cui interviene per mandare Cenerentola alla festa, non le rifà soltanto gli abiti. La rifà tutta: è un chirurgo plastico».

Il principe?

«Un ragazzo normale. Non ci pensava proprio a sposarsi. Lo spinge Alidoro. Poi però quando s'incontrano, in quei pochi secondi, tutto diventa credibile grazie alla musica».

E la festa? Come viene ricostruita?

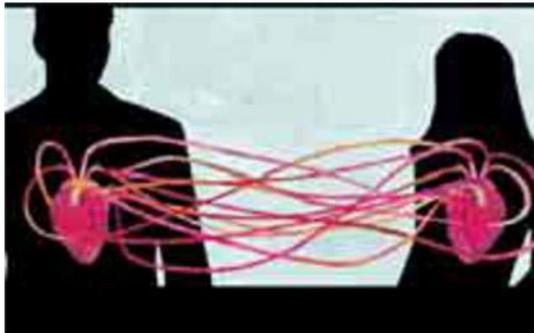
«Lei sfila su un red carpet e la carrozza è una spider rossa. E tutto si ferma per l'arrivo di questo essere indescrivibile».

Simona Antonucci

**UTILIZZO LA SCENOGRAFIA
PER RACCONTARE
IL MONDO FANTASTICO
ALIDORO È UN CHIRURGO
PLASTICO E IL PADRE
UN UOMO VIOLENTO**



Peso: 39%



L'ALLESTIMENTO
Sopra
la scena
della cantina
Accanto
il momento
del colpo
di fulmine
In basso
a sinistra
l'ouverture



IL REGISTA Giorgio Barberio Corsetti (Foto ROSELLINA GARBO)



Peso: 39%